

**PATRICIA BIANCHI**  
*I soprannomi dei camorristi*

Il nome proprio, già nelle antiche culture mediterranee, identifica le persone; successivamente, e in particolare in epoca romana, per distinguere meglio una persona, per indicare una specifica persona, si è aggiunto un secondo nome al nome proprio, attribuito dalla persona stessa o da altri, derivandolo generalmente dal nome di uno dei genitori, del luogo di origine, o da un appellativo che fa riferimento a una caratteristica fisica o del carattere, al lavoro esercitato, a un episodio biografico. Questo secondo nome era detto soprannome nell'uso antico. A soprannomi risalgono i cognomina latini (per es., Cicero «quello dal cece», Naso «nasuto», Flaccus «dalle orecchie flaccide», Verres «cinghiale», ecc.), e soprannomi in origine sono gran parte dei nostri cognomi (per es., Borboni, Nasini, Fabbri, Bevilacqua, Leoni, Passerini, Meloni). Il fatto che i cognomi siano stati legalmente fissati e resi ereditari ha sostituito il più antico sistema per cui gli individui venivano distinti, fra l'altro, dal soprannome, che, ciò nonostante, è restato sempre in un uso in un ambito privato o di gruppo poiché, basato per lo più su una caratteristica individuale, e non di rado animato da visione del soggetto scherzosa e ironica, risulta spesso più espressivo del nome e del cognome che l'individuo riceve anagraficamente e di maggiore efficacia identificativa, soprattutto all'interno di comunità ristrette e ambienti sociali delimitati.

Con soprannome, oggi, si intende comunemente un nome, diverso dal nome proprio e dal cognome, con cui, specialmente in ambienti popolari, in piccole comunità, in ambiti dei mestieri e delle professioni o nei gruppi giovanili, ma anche in gruppi marginali o di malavita, si usa chiamare e indicare una persona (si chiama Renzo Grassi, ma tutti lo conoscono con il soprannome di Morino; è svelto di mano, e infatti per soprannome lo chiamano il Gatto; il letterato fiorentino Giovanni Mazzuoli, più noto col suo soprannome di Padre Stradino).

Il soprannome, che risponde a esigenze di concretezza e a ricerca di espressività, spesso scherzosa e ludica, ha molte volte un significato trasparente, alludendo per lo più a caratteristiche fisiche della persona cui è riferito (per es., il Rosso, la Bionda, il Moro e il Morino, il Barbarossa, dal colore dei capelli e del pelo; il Lungo, il Magro, dalla corporatura o da imperfezioni il Guercio, lo Storpio, lo Sciancato, lo Sfregiato), accennando a particolari attitudini e qualità con similitudini e metafore popolari o modi di dire (per es., il Gatto, la Volpe, e altri nomi di animali simbolo di doti e difetti; il Mangia, il Trinca, derivati dai rispettivi verbi; talora con locuzioni, come Testa di ferro), ricordando il luogo di nascita o di provenienza o una parentela (per es., la Romanina, la Toscanina, il Marsigliese, il Nipote del boia), o episodi e circostanze varie (Senzaterra, Serra Serra) e più frequentemente i soprannomi sono dati dai nomi di mestieri o ruoli, anche all'interno della comunità o del gruppo marginale e malavitoso (lo Sparatore, il Monnezaio). Troviamo anche soprannomi che nascono dall'ascolto del linguaggio e dalle modalità dell'esprimersi del soprannominato, ad esempio con la ripetizione di espressioni fonosimboliche, onomatopoeiche o metalinguistiche, oppure con balbuzie oppure parole o voci storpiate o sintagmi ripetuti (lamenti, saluti, esclamazioni, versi, forme intercalari).

Esiste poi il soprannome di famiglia, definito anche subcognome, che ancora oggi è vivissimo nei comuni italiani, in particolare quelli di medie e piccole dimensioni.

Il soprannome di famiglia si distingue da quello individuale in quanto esso è ereditario e nel giro di poche generazioni perde la trasparenza, cioè la piena referenzialità, entrando a tutti gli effetti in un processo di cognominalizzazione. A differenza di quella del soprannome individuale, che sparisce con la morte del nominato, la motivazione del soprannome di famiglia può essere già scomparsa anche se i portatori sono viventi e numerosi.

Generalmente i soprannomi sono preceduti da articolo determinativo, tranne che nelle frasi

allocutive (Il rosso me lo ha detto; “Neh, Rosso, che mi dici ?” ). Il soprannome individuale appartiene al repertorio della lingua parlata e poche sono le occasioni che vedono il sistema soprannominale utilizzato anche nello scritto: scritture private (lettere), liste elettorali, annunci mortuari, specie quelli murali (per meglio individuare il deceduto che, nell’ambito dei destinatari del messaggio, potrebbe essere riconoscibile solo attraverso il soprannome). Al contrario del repertorio dei cognomi, che si è progressivamente stabilizzato, quello dei soprannomi varia nel corso del tempo, anche in seguito alla nascita di nuovi referenti e al declino di altri. Il soprannome individuale evolve con l’evolversi della lingua, con i mutamenti lessicali, le interferenze linguistiche, i prestiti e le contaminazioni. Ovviamente i soprannomi partecipano della varietà linguistica usata dalla comunità che li adopera, e quindi la gran parte dei soprannomi presenta i tratti grafico-fonetici, morfologici, lessicali e semantici propri dei dialetti dell’area in cui vengono adoperati. In area napoletana per “soprannome” si usa il termine *contronome*; gran parte dei *contronomi* ottocenteschi sono da ascrivere al dialetto. Il sistema soprannominale, soprattutto nei centri più grandi, viene avvertito come un meccanismo sociolinguistico vecchio, che di conseguenza rischia di andare perduto, salvo essere recuperato con finalità amicali e di coesione sociale all’interno dei gruppi giovanili. La conservazione dei soprannomi nella camorra urbana, e non solo, sembra dunque essere in parziale controtendenza.

Nella comunicazione dei gruppi camorristici il soprannome assume una funzione rilevante, in primo luogo perché “copre” il nome e quindi nasconde l’identità del malvivente alla società civile e soprattutto alle strutture giudiziarie e poi perché il riconoscersi e chiamarsi con soprannomi ribadisce l’appartenenza al gruppo e la condivisione di conoscenze interne di persone e situazioni. Chiamare con il soprannome significava anche cancellare l’identità dell’individuo, il suo potenziale umano. A proposito dei ragazzi di strada reclutati dalla camorra Abele De Blasio osservava: «i ragazzi di cui ci occupiamo appartengono alla povera classe del popolo, in cui l’abitudine dei bisogni insoddisfatti aumenta loro l’energia morale ed intellettuale. Molti di essi ignorano perfino il loro nome, perché fin dalle fasce sono stati distinti con soprannomi; molti altri, perché fin dalla tenera età si trovavano di aver abbandonato il tetto paterno, hanno dimenticato anche le fattezze de’ loro genitori» (A. De Blasio, *La malavita a Napoli tra Otto e Novecento*, Napoli, Priore, 1905, p.161)

Secondo Saviano l’uso dei soprannomi azzerava i nomi riconosciuti dalla società civile e segna, con orgoglio prepotente, l’appartenenza camorristica: «Quasi tutti i boss hanno un *contronome*: è in assoluto il tratto unico, identificatore» (R. Saviano, *Gomorra*, 2006, p.67) e « il florilegio dei *contronomi* è infinito» (p. 65).

Va detto che anche nella camorra spesso il soprannome, al pari del cognome, può passare di padre in figlio o può designare più membri di una stessa famiglia.

In anni recenti l’attribuzione dei soprannomi, anche nei gruppi camorristici, ha risentito delle mode mediatiche e degli stili di vita consumistici: ritroviamo così, accanto a soprannomi dialettali di tipo tradizionale, quelli correlati a altri nomi propri per presunte somiglianze con divi dello schermo o con personaggi di cui l’attore interprete assume il nome per antonomasia, come nel caso di Kabir Bedi per Sandokan. In altri casi si attribuisce il nome di un eroe dei cartoni animati, come Pikachu, o di una preferenza alimentare identificata con la marca del prodotto, come Kit kat o Pavesino.

Proprio questa tipologia di soprannomi di nuova generazione contribuisce a incrementare anglicismi e altri forestierismi accanto ai termini dialettali nel sistema gergale della camorra.

## *Repertorio dei soprannomi e dei nomi*

Si è inteso qui allestire una raccolta diacronica dei soprannomi usati dalla camorra, sommando - in un work in progress- gli spogli di saggi, giornali, testi letterari e teatrali, biografie e documenti. Sono stati elencati anche i nomi e cognomi dei camorristi. Tale raccolta costituisce una base ampia, che sino ad ora non era disponibile, su cui fondare uno studio linguistico e onomastico delle strutture dei soprannomi di camorra, ma anche uno strumento di ricerca per approfondimenti di contesti storico-antropologici.

Nel repertorio si fornisce la correlazione tra nomi e soprannomi, dove possibile, l'indicazione del testo da cui sono tratti, e eventuali notazioni. Nomi, cognomi e soprannomi dei camorristi sono riportati così come sono trascritti nei testi in ordine alfabetico indipendentemente dall'articolo o dall'appellativo che li precede (don, donna, 'onna, siè ecc. ).

### *Elenco e sigle delle fonti*

R = *Le rappresentazioni della camorra. Lingua, letteratura, teatro, cinema, storia*, a cura di P. Bianchi e P. Sabbatino, Napoli, ESI, 2009.

Abbatemaggio Gennaro detto 'o Cucchierello, R 208, 227, 233, 237, 238, 244, 245

Alfano Ciro, R 37

Alfano Enrico detto Erricone, R46, 208, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 244, 245

Angiolillo detto Rusechino, R17-18, 330, 334-35

Aniello, R323, 324, 326, 328

Antonio De Car., R125

Antonio, R124

Arena Luigi detto Coppola rossa, R 236

Armando ll'Uocchie 'e sole, R 211, 218

Barra Pasquale detto 'O Nimale, R254, 255

Barretta Tore, R 235

'o Barrettaro (Domenico R.), R 120

'o Basista (Gennarino, Gennaro Cuocolo), R 211, 236

Bella Sucieta Rifurmata, R 124

Bellillo, R 286

'e Bello (Pascale, Pascalino), R 210-11, 235

Bello Guaglione, R 57

Briggeda 'a Schiavetta, R 219

Brusca Giovanni, R 286

Capaianca, R 286

Cafoncella, R 57

'o Cafone, R 121, 127  
 Campi Carla, 254  
 'a cape 'e voje (Rusinella), R 123, 151  
 Capa e coda, R 211  
 Cap' 'e maglio (Saverio), R 318-20, 330  
 Capo croce (Ciccio Franco), R 318-20, 334, 338-39  
 Capo o croce (Ciccillo Spigolo), R 57, 316-18, 330  
 Cappuccio Ciccio, R 203, 208-9  
 'onna Carmela 'a Mpignatora, R 217  
 Carrera R. detto il Lucianiello, R 250  
 Cartuccia, R 254  
 Casillo Enzo detto 'O Nirone, R 255 e n., 256n., 257  
 Catapano Raffaele, R 254  
 'o Cecatiello, R 57, 126  
 Chiapparello, R 57, 61  
 'o Chiattono (Pasquale), R121, 127  
 Ciccio, R 124  
 Ciccibello, R 286-87  
 Ciccio Franco detto Capo croce, R 318-20, 334, 338-39  
 Ciro D'Amb. 'o Pazzariello, R 143  
 il Cocchiere (Gennaro) R 318-20  
 Coppola-Rossa (Gennarino Sbisà), R 211, 216  
 Coppola rossa (Luigi Arena), R 236  
 Coracò, R 147  
 (Don) Costantino, R 144  
 'o Craparo, R 235  
 'o Cucchierello (Gennaro Abbatemaggio), R 208, 227, 233, 237, 238, 244, 245  
 Cutinelli Maria ('a Surrentina), R 236  
 Cutolo Raffaele 'o Professore, R 250-57  
 Crispano, R 126, 140, 142  
 Gennarino, Gennaro Cuocolo ('o Basista), R 211, 236  
 Cuoppo 'e pepe, R 57

De Crescenzo Salvatore (detto Tore 'e Criscienzo), R 13, 209, 250-252, 257  
 De Marinis Gennaro 'o Mandriere, R 237  
 Domenico R. 'o Barrettaro, R 120  
 Domenico, R 138  
 Don Raffaele, R 157  
 Donna Peppina, R 155

Elvira ‘a Frangesa, R 244  
Erricone (Enrico Alfano), R 246, 208, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 244, 245  
Esposito, R 126  
Esposito Carmine, R 322-24, 326, 338-41  
Esposito Salvatore ‘o Sparatore, R 155

Fasulillo (Ciccillo Murolo), R 324-328, 330-31, 333-34  
‘o figlio d’ a munacella (Giovanni G.), R 149  
Fornariello, R 57  
Francesco S., R 121  
‘a Frangesa (Elvira), R 244  
Fucci Luigi, R 236

Gennaro il Cocchiere, R 318-20  
Gennaro Bar. ‘o Santariello, R 150  
(Donna) Giovannina, R 146  
(Sì) Gesualda, R 316  
Giordano, R 87  
Giovanni G. ‘o figlio d’ a munacella, R 149  
Giuliano Salvatore, R 257-57  
Guerrisi, R 144

Iacovitti Gennaro, R 237  
Ibello Gennaro, R 237  
Immaturo Pascale, R 235  
La Torre Augusto, R 267  
il Lucianiello (Carrera R.), R 250

Luigi Ca., R 137  
Lupo mannaro (Pasquale Pece), R 316-17

‘o Malommo, R 253  
Maranghiello, R 254  
Maranghello Ciro, R 254  
Marenza, R 119, 156  
Mastro Donato, R 126, 140  
‘o Mandriere (Gennaro De Marinis), R 237  
‘a Mmpignatora (‘onna Carmela), R 217  
il Mondezzaio (Nicola), R 318-20, 322, 335, 338-39  
Montella Angelo, R 322-34

Muchio, R 126

Murolo Ciccillo detto Fasulillo, R 324-328, 330-31, 333-34

Naso 'e cane, R 139

Naso 'e pecora, R 139

Nicola il Mondezzaio, R 318-20, 322, 335, 338-39

'o Nimale (Pasquale Barra ), R 254, 255

'o Nirone (Enzo Casillo ), R 255 e n., 256n., 257

'Ntunettella 'a Scartellatella, R 123, 151

'o Nzisto (Peppino), R 235

'o Nipote d''o boja, R 121

Papera, R 147

Pascale (Pascalino) 'e Bello, R 210-11, 235

Pascalone 'e Nola, R 389

Pasquale 'o Chiattone, R 121, 127

Pasquale detto 'o Serra serra, R 154

Pasquale, R 61

Pasquale detto Serra serra , R 154

Pasqualino,R 35

Pasquino, R 242

'o Pazzariello (Ciro D'Amb.), R 143

Pece Pasquale detto Lupo mannaro, R 316-17

(Donna) Peppina,R 137, 163

Peppino 'o Nzisto, R 235

Perticone, R 146

Pikachu, R 264

Piretti Nicola lo Sciamenco, R 222-23, 227-28, 230, 232, 234, 334, 336

Pisciambocca, R 145

Pisciotta Gaspare, R 256

Pozzo Filomena, R 322-35

'o Professore (Giovanni Rapi) , R 237, 242, 244, 245

Rapi Giovanni 'o Professore , R 237, 242, 244, 245

Roso, R 144

'a Rossa, R 218

Rusechino (Angiolillo), R 316-18, 330, 334-35

Rusinella 'a Cape 'e voje, R 123, 151

'o Russo, R 236

'o Russo (Viscardi), R 243

(Siè) Salvatore, R 154  
 Sabbatiello 'o Sturente, R 217  
 Sacco di fiore, R 57  
 Salvatore Esp. 'o Sparatore, R 155  
 'o Santariello ( Gennaro Bar. ),R 150  
 Santino, R 338-41  
 Sarciniello, R 141  
 Scarafone, R 57  
 'a Scartellatella ('Ntunettella), R 123, 151  
 Sciuileppino, R 153  
 Sandokan (Francesco Schiavone ), R 265n., 305  
 'o Sapunaro, R 235  
 Saverio cap' 'e maglio, R 318-20, 330  
 Sbisà Gennarino detto Coppola-Rossa, R 211, 216  
 Scemolillo, R 57  
 Schiaffiere, R 333-34, 338  
 'a Schiavetta (Briggeda), R 219  
 Schiavone Francesco detto Sandokan, R 265n., 305  
 Schiavone Walter, R 265  
 lo Sciamenco (Nicola Piretti) R 222-23, 227-28, 230, 232, 234, 334, 336  
 Sciascillo, R 211, 218, 235  
 Scorticelli Francesco detto Contaiuolo, R 205  
 Serra serra (Pasquale), R 154  
 Serafino Iommero, R 57  
 Serafino Jojema, R 57  
 Serafino, R 57, 60  
 'o Sparatore (Salvatore Esposito), R 155

Spigolo Ciccillo (Capo o croce), R 57, 316-18, 330  
 Società dell'Umirtà, R 205  
 'o Serra serra (Pasquale), R 154  
 'o Sparatore (Salvatore Esp.), R 155  
 Sperino Teofilo, R 203  
 Sfünnolo, R 57  
 'o Storto, R 211  
 'o Sturente (Sabbatiello), R 217  
 Suricillo, R 57  
 'a Surrentina (Maria Cutinelli ), R 236

Taccariello (Totunno), R 154, 156

(Don) Teodoro, R 157

Tonio, R 61

Tore 'e Criscienzo (Salvatore De Crescenzo), R 13, 209, 250-252, 257,313

Totonno Taccariello, R 156

Turatello, R 254

Uocchie 'e sole (Armando),R 211, 218

Viscardi 'o Russo, R 243

Vitale, R 331-34, 338-41

(Don) Vittorio, R 125

O' Zuoppo, R 211

Zelluso, R 57